

BLOCCHIAMO GLI INGRANAGGI DELLA GUERRA

ASSEMBLEA PUBBLICA 29/11

collegamenti audio con un compagno di Assembly, Kharkov

ORE 16:30, AULA VI AUTOGESTITA, FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA- LA SAPIENZA - ROMA

Ad un anno dal 7 ottobre la priorità rimane quella di **fermare il genocidio in Palestina, e i massacri in Asia Occidentale, sostenendo la resistenza del popolo palestinese, bloccando gli ingranaggi bellici, alimentando la resistenza umana contro le macchine della guerra tecnologica.**

Nella guerra tra Russia e Ucraina la popolazione ucraina ha subito un massacro, sacrificata sugli altari degli interessi occidentali: per indebolire e destabilizzare la Russia combattendo "fino all'ultimo ucraino!". Abbiamo visto la violenza dei reclutatori ucraini che vanno a caccia delle persone da spedire al fronte; **abbiamo visto anche la popolazione impedirne la cattura attaccando i militari e gruppi supportare i fuggitivi.** La permanenza in UE delle persone ucraine è ostacolata dai governi europei e dalle ambasciate e consolati, emanazioni del governo ucraino, con la volontà di arruolarli nelle fila di un esercito ormai allo sbando. I disertori in Ucraina stanno mandando il messaggio che **l'umano gesto di rifiuto**, ovvero il rifiuto di morire per gli interessi di chi li governa, è l'unico strumento utilizzabile in guerra, dimostrando che disertare è possibile; così come è possibile sabotare la macchina della guerra come sta avvenendo in Russia. Alle nostre latitudini, **la diserzione è una bussola etica per orientarsi nel mondo-guerra.**

La variabile umana ha fatto del rifiuto a collaborare un'emanazione della vita, traducendo l'umano gesto del rifiuto in indisposizione alla guerra, al genocidio e alla narrazione mediatica.

Ogni università, ogni porto e ogni binario è parte integrante della macchina bellica e lavora per alimentare l'efficienza militare. Polizia e militari, telecamere e sensori, sono disseminati in tutta la città e nei luoghi strategici come le università. **La vita si è così riversata nelle occupazioni degli atenei, nei blocchi della logistica di guerra e nelle piazze nonostante i divieti: tutti atti che disertano la guerra in quanto forma di governo.** La guerra algoritmica è l'oppressione del calcolo e della previsione, sintetizzata perfettamente nel sistema-cibernetico-Israele. Sistemi militari e sofisticati programmi di intelligenza artificiale, sono tutti materiali molto redditizi per gli interessi imperialistici occidentali, che vengono progettati nelle nostre università: la variabile umana è rappresentata da chi decide di resistere, non collaborando a questo sistema di morte.

Dalla manifestazione per la Palestina del **5 ottobre a Roma** è conseguita una **coraggiosa rottura etica.** **La rottura assume maggior valore nel momento in cui rompe uno schema comportamentale: diserta i paradigmi attraverso i quali le lotte vengono recuperate e ne costruisce altri sui quali muovere i prossimi passi.** La democrazia liberale non si basa sul dichiararsi perfetta, ma nell'accusare gli altri di essere peggiori, tutto ciò che non è recuperabile, viene delegittimato. Se le guerre ci vengono raccontate come un affare di stati maggiori che muovono soldatini di latta, nella realtà il fattore umano è decisivo: se i soldati si rifiutano di combattere la guerra non si fa. La diserzione, l'insubordinazione, l'insofferenza del popolo verso le condizioni di vita a cui lo ha ridotto la guerra possono portare a rivolte ed insurrezioni. **Questa è l'emergere nella storia di quella variante umana che sola può cambiare il corso degli eventi ponendo fine tanto alle guerre quanto ai progetti distopici con i quali il capitalismo minaccia la vita su questo pianeta.**

30/11 MANIFESTAZIONE NAZIONALE: FERMIAMO LA GUERRA CON LA RESISTENZA
ORE 14, PARCO SCHUSTER

02/12, PRESIDIO: SOLIDARIETÀ A TUTTI I DISERTORI, AMBASCIATA UCRAINA
ORE 10, VIA MONTE PRAMAGGIORE 13 ROMA

